

stagno; dichiarassero finalmente di essere risolti, a riedificare il castello al quale dimandassero fosse proposto un valoroso difensore. E in pochi mesi infatti la riedificazione del castello fu compiuta.

In quel torno di tempo conchiusa una tregua fra Venezia e l'imperatore, Ampezzo e Botestagno restarono sotto il dominio austriaco. Da quest'epoca il castello di Cadore non soffrì altre straniere invasioni se si eccettuino quelle al cadere del secolo decimottavo da parte dei francesi e tedeschi avvenute e delle quali diremo in appresso.

Dei fatti occorsi ci furono di guida oltre gli autori già ricordati, soprattutto i diarii di Marin Sanudo.

Abbiamo veduto come i cadorini avessero considerato in ogni congiuntura i due castelli di Pieve e Botestagno, come i baluardi della loro sicurezza e libertà; e infatti essi sempre procurarono dopo le vicende della guerra che fossero quei castelli ognora reintegrati nel pristino stato, concorrendo per lo più a proprie spese a siffatte riparazioni.

Ormai già le ultime mura diroccate del castello di Cadore non sono che una memoria ed ebbero esse di già l'istessa sorte di